



1 - 2011

UNO CORE et anima in Dio



Monastero Agostiniano di S. Cristiana

*Sono giunti i giorni,
in cui dobbiamo cantare
l'Alleluia.*

*State dunque attenti,
o fratelli,
per comprender bene
quel che il Signore ci ispira*

*a nostra esortazione
ed alimentare la carità,
per la quale è cosa buona
per noi essere uniti a Dio.*

*State attenti voi,
bravi cantori,
amanti della lode
e della gloria
sempiterna
del vero e incorruttibile Dio.*

*Siate desti ed attenti voi,
che sapete cantare
ed inneggiare
nei vostri cuori al Signore,
rendendo grazie
continuamente
per tutte le cose,
e lodate Dio,
perché questo vuol dire
Alleluia.*

S. Agostino, Salmo 110,1

Carissimi amici e amiche ancora una volta ci troviamo di fronte all'evento centrale della storia, alla sconvolgente realtà della Risurrezione di Cristo.

Il suo trionfo sul peccato e sulla morte ha sconfitto una volta per tutte, ogni sofferenza ed ogni male. E tuttavia il male e il peccato restano, eterni avversari del bene nel conflitto che lacerava ogni cuore e divampa in tutte le violenze e le guerre. E restano, loro retaggio, il dolore e la morte.

La vittoria di Cristo deve completarsi in ciascuno di noi. Il Regno di Dio è già e non ancora. Oggi, forse come non mai, questa realtà grava sulle coscienze e sui cuori.

Nel buio che è disceso sulla terra dopo che gli uomini hanno respinto, oltraggiato, ucciso Dio, attendiamo la grande Alba della Risurrezione. Tutto il peso del dolore umano sarà rovesciato insieme alla pietra di quel sepolcro.

La morte si trasfigurerà in passaggio alla vita. Così Cristo è la risposta ad ogni interrogativo dell'uomo. In Lui solo si costruisce l'avvenire del mondo. In Lui si fonda la nostra ferma speranza.

Cristo è risorto!

Che la gioia intangibile della Pasqua dilaghi in ogni cuore, portandoci la certezza dell'Eterna realtà che tutti ci attende e che già accoglie coloro che hanno lasciato questa fuggevole vita. Con i sensi della nostra profonda gratitudine, nell'attesa della radiosa Alba Pasquale ricolma di luce e di speranza, eleviamo la nostra preghiera che invoca benedizioni e grazie da Dio e la protezione della nostra Santa Cristiana per quanti ci sono cari e per il dono della pace nel mondo intero.

*Le vostre Sorelle Agostiniane
del Monastero di Santa Cristiana*

S. Croce sull'Arno



FESTA della Beata Cristiana da S. Croce

Continua con slancio e impegno il cammino del Priorato Agostiniano, insieme con il Monastero di S. Chiara in Montefalco. Comunione e collaborazione in sintonia, amorevolmente seguite dalle nostre due sante sorelle: S. Chiara della Croce e la Beata Cristiana.

La festa di Cristiana, in questo cammino, è stata così vissuta con particolare intensità e la nostra piccola Comunità ha sperimentato il bene che la circonda: la generosità, la disponibilità e la vicinanza di molti.

Già il primo giorno dell'anno iniziava il solenne Triduo di preparazione, sotto lo sguardo di Maria Santissima, Madre di Dio, e la guida di Mons. Carlo Ciattini. Sempre numerosissimi i fedeli presenti anche alla Liturgia delle Ore e alla recita del S. Rosario, che hanno scandito i giorni della festa, protrattisi fino all'Epifania e conclusi dalla Processione per le vie di S. Croce.

Nel giorno della festa, per tutto il giorno, una continua coda di fedeli hanno sfilato davanti all'urna della Santa, affidando a lei i loro giorni, nella supplica e nel ringraziamento.

La solenne concelebrazione del mattino e' stata presieduta dal Vescovo di S. Miniato mons. Fausto Tardelli e quella del pomeriggio dall' Arcivescovo di Pisa

Sua Ecc.za Mons. Giovanni Paolo Benotto. Dai due presuli un forte invito a riprendere sempre il cammino con più slancio, in compagnia della Beata, esempio saldo di fede, speranza e carità: donna e santa antica, ma sempre nuova, presenza vicina e amica dei nostri giorni.



TRIDUO della Festa

Mons. Carlo Ciattini, già presbitero della diocesi di S. Miniato, ora Vescovo della diocesi di Massa Marittima-Piombino, è stato per qualche tempo nella parrocchia Collegiata di S. Lorenzo in Santa Croce sull'Arno frequentando il Monastero di Santa Cristiana, e nella nostra chiesa di S. Cristiana ha celebrato la sua prima Messa, il 30 giugno 1989.

Delegato dal Vescovo di San Miniato, mons. Fausto Tardelli, a seguire più da vicino le vicende del nostro Monastero, e dal dicembre 2007 ad esaminare anche la "causa" della nostra Sorella Sr. Rita Montella dello Spirito Santo, per diversi anni è stato vicino alla nostra Comunità aiutandola a discernere la volontà di Dio e a seguire il suo progetto d'amore pensato e voluto per noi, per il bene della Chiesa. È stato per noi guida e maestro di spiritualità, di interiorità, di amore alla Chiesa nella verità della nostra vita di donne consacrate a Dio, sempre al servizio della Chiesa e dell'uomo.

A Mons. Ciattini quest'anno abbiamo chiesto di predicare il **Triduo** in preparazione della Festa di Santa Cristiana, triduo che nei giorni 1 e 2 gennaio si è dipanato alla luce della Parola che la Chiesa dona nella Liturgia



Eucaristica, e durante il quale il *nuovo* Vescovo ha sottolineato più volte quanto sia inderogabile l'esigenza di mettere Cristo al centro della vita:

“Abbiamo bisogno, oggi più che mai, della presenza di Dio, presenza liberante e pacificante. Noi siamo chiamati a pronunciare questo nome: PADRE e siamo chiamati anche a riconoscere in Gesù il Salvatore, colui che è venuto a noi per salvarci, colui che ci libera dalla schiavitù antica del peccato e ci introduce nell'eredità. Ci trasforma da schiavi in figli, da uomini incapaci di bene in uomini pacifici e pacificanti, servitori della pace, che donano la pace, quella pace che può scendere solo dall'alto.

Non possiamo andare agli altri a parlare di pace se noi non siamo pacifici. Non possiamo essere noi motivo di riconciliazione per ricostruire l'uomo dalle povertà materiali, morali e spirituali, se noi non siamo uomini “ricostruiti”, perché saremmo dei “falsi”. Ma come è possibile riconciliarci, liberarci, pacificarci? È in Maria che troviamo questi beni della salvezza eterna. Maria infatti è la Madre di Dio, colei che porge a noi il frutto benedetto del suo seno, Gesù Cristo Eucaristia, che costruisce la comunità dei credenti che si riuniscono per ascoltare la Parola e “mangiare” la Parola e divenire sempre meno malati, sempre più guariti. Noi dobbiamo celebrare Gesù, perché se invece celebriamo noi stessi entriamo nell'ennesima esperienza di totalitarismo, quella cioè di proporci noi stessi come salvatori, emarginando Cristo e la sua presenza salvifica. Dobbiamo porre di nuovo il Cristo Salvatore al centro della vita della Chiesa, delle nostre comunità, dei presbiteri, delle nostre famiglie. Dio non possiamo capirlo, non possiamo intenderlo, lo dobbiamo “vivere”. L'esperienza di Dio non si ha a tavolino, è un tutto che incontra un tutto, è una persona – Cristo Gesù – che viene a ciascuno di noi, è un incontrarlo, è un sperimentarlo. Il dialogare con Dio non è un ascoltare con gli orecchi o un parlare con la bocca, ma è un “vivere”...

Mons. Carlo Ciattini, ordinato vescovo il 13 febbraio, ha desiderato celebrare il giorno successivo – 14 febbraio, Festa dei Ss. Cirillo e Metodio - la sua prima Messa episcopale nella nostra chiesa di Santa Cristiana, accolto da tanti amici e fedeli, venuti per ascoltare la sua parola e per ringraziare il Signore per lui e con lui, donato da Dio Padre alla sua Chiesa come Pastore di una porzione del suo gregge.

Nell'omelia ha detto che *“la terra santacrocese da sempre è per me terra benedetta, zona familiare, gremita da amici e conoscenti a cui sono molto legato e affezionato, che porto ogni giorno nel cuore e ricordo nelle mie preghiere”*. Facendo poi riferimento all'opera svolta dai santi Cirillo e Metodio per l'unità dell'Europa e per la diffusione del Vangelo anche nell'Est dell'Europa grazie alla creazione dell'alfabeto slavo, ha auspicato che i cristiani di oggi possano scrivere un nuovo alfabeto: quello dell'amore di Dio.

Carissima Eccellenza, non vorremmo mancare di rispetto, ma lei per noi è e sarà sempre “il carissimo don Carlo”, padre, amico e fratello nella fede e nell'amore a Cristo Gesù e alla sua Chiesa. La nostra preghiera, il nostro affetto devoto e filiale la seguono e la seguiranno nel cammino che il Signore ha preparato e voluto per lei. La Vergine Maria sia la sua “stella”, la stella che illumina, che protegge, che guida e benedice!



Grazie, Eccellenza!

Una Festa di Ringraziamento

Il vescovo di S. Miniato, Mons. Fausto Tardelli, che ha solennemente presieduto la celebrazione del mattino nel giorno della Festa, ha dedicato la prima parte della sua omelia al nuovo cammino intrapreso dal Monastero, vedendo in questo il “gioco” di Dio e dei suoi e nostri santi: la loro risposta alla preghiera che ha percorso tutto l'anno Centenario.

“La celebrazione della Beata Cristiana assume quest'anno un carattere speciale di ringraziamento. Dopo aver vissuto intensamente l'anno centenario, concludemmo con una grande speranza nel cuore: quella di veder rifiorire il Monastero voluto dalla stessa Beata Cristiana tanti secoli fa. Per questo abbiamo pregato. Lo hanno fatto le care monache. Lo ha fatto la Diocesi. Lo ha fatto, credo, l'intera città di Santa Croce. Abbiamo chiesto l'intercessione della Beata Cristiana perchè siamo sicuri che le stessero particolarmente a cuore le sorti di questo monastero. Del resto, la vicenda di Suor Rita Montella, un'anima veramente di Dio, la cui santità speriamo un giorno venga riconosciuta ufficialmente dalla Chiesa e che in questo monastero ha vissuto la sua vita fino alla morte avvenuta non molto tempo fa, ci faceva pensare che Dio



avesse ed abbia un suo progetto su questo monastero e sulla stessa Santa Croce.

Oggi siamo qui a constatare come Dio sappia dare compimento ai suoi disegni, in modo sempre originale ed imprevisto. Noi riconosciamo la sua mano misericordiosa che, aldilà di ogni nostro merito, che non c'è affatto, ha iniziato ad operare rendendo possibile in un modo impensabile la rivitalizzazione di questo santo luogo. Riconosciamo in questo sicuramente l'intercessione della nostra carissima santa, di Cristiana. Oggi, solennemente, con questa Eucaristia vogliamo dire grazie a Dio Onnipotente e a lei con tutto il nostro cuore.

Il gemellaggio spirituale e organizzativo tra il Monastero di Montefalco e di quello di Santa Croce, sotto la guida di un'unica Priora, la Madre Mariarosa; l'unione meravigliosa di due luminosi, attualissimi, riferimenti spirituali quali Santa Chiara da Montefalco e la Beata Cristiana da Santa Croce, due donne straordinarie, contemporanee, legate nella santità alla scuola del grande S. Agostino; la presenza di nuove e più giovani suore; il fervore della Madre Michelina e delle altre anziane che sono come rifiorite; la ritrovata bellezza della preghiera corale e della gioiosa testimonianza della vita monastica; la ripresa in termini corretti e sicuri della vicenda di Suor Rita; non ultimo, infine, l'incontro testimoniato stamani dalla presenza del sindaco di Montefalco, la Sagra Donatella Tesei, tra la nostra cittadina e quella umbra: ebbene, tutte queste cose non possiamo negarle. Sono davanti ai nostri occhi e non possiamo non vedervi la mano di Dio. Per cui grazie davvero, grazie con tutto il cuore al Signore e alle nostre amiche del cielo, la Beata Cristiana e Santa Chiara.



Ma col ringraziamento vogliamo e sentiamo che dobbiamo fare ancora due cose, molto importanti: la prima è di continuare a pregare con insistenza perchè Dio

chiami molte giovani donne alla vita contemplativa, a diventare compagne di Chiara e Cristiana e perchè, ricevuta la vocazione, abbiano il coraggio di seguire la chiamata del Signore. Ora il Monastero ha bisogno di monache. I tempi sono difficili perchè purtroppo si fanno pochissimi figli e perchè il mito del benessere materiale e dei piaceri terreni disturba le coscienze. Noi però continuiamo a pregare con insistenza il Signore e invito tutte le persone che vogliono bene al Monastero a farlo. Credo che in questa preghiera fiduciosa e costante al Signore si manifesti il vero amore al monastero e la gratitudine nei suoi confronti.

La seconda cosa importante che dobbiamo fare, e questo riguarda in particolare i santacrocesi, ma direi anche tutta la diocesi, è di rendersi degni, di essere all'altezza di una così illustre santacrocese, qual è la beata Cristiana e di cercare di essere degni di avere nel cuore della città un luogo così significativo com'è il monastero. Dio sta facendo la sua parte: ora sta a voi, sta a tutti noi, afferrare con tutte le nostre forze la mano del Signore e rispondere con un impegno più profondo di conversione dagli idoli vani e dai nostri egoismi, dall'ingiustizia e dalla disonestà, dalla incredulità e soprattutto da quell'indifferenza religiosa che addormenta le coscienze, svuota le chiese, distrugge le famiglie, rovina i giovani.

La strada da percorrere, carissimi fratelli e sorelle, ci è segnata dalla parola di Dio che abbiamo ora ascoltata. Dalla prima lettura del Cantico dei cantici ci viene una prima chiarissima indicazione. Dice il testo: *“Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che disprezzo.”* L'amore, l'amore vero, non si compra, vuol dire. Mai. Non è possibile. Non sarebbe più amore. Tanto meno lo si può comprare col denaro. E con l'amore, non si può comprare la vita eterna, la vita piena. Non si può comprare col denaro la pienezza della vita che è Dio. Egli infatti è l'amore e si dona soltanto agli umili di cuore che confidano in Lui. Col denaro si comprano le cose, alcune delle quali sono senz'altro necessarie per la sopravvivenza e per lo sviluppo dignitoso dell'uomo. E quando non c'è lavoro e il lavoro non produce denaro si vive indubbiamente una crisi anche umana. Ma col denaro non si compra l'amore autentico, nè si può comprare la pienezza della nostra vita che solo Dio può darci. E' bene che ce lo ricordiamo

e agiamo di conseguenza, anche in questo tempo di crisi economica.

Dalla seconda lettura di San Paolo ci viene un'altra chiara indicazione: *“passa la figura di questo mondo”*. Sì, passa questa vita terrena. Non abbiamo quaggiù una stabile dimora. Pur importante e decisiva, la nostra vita terrena è solo un momento della nostra esistenza. Il mondo, con tutte le sue fantasmagoriche luci, con le sue affascinanti attrattive; il mondo e tutte le sue potenze, è destinato a passare. Se dunque noi ci preoccupiamo soltanto di costruire un casa dentro questo mondo, noi siamo sciocchi e perdiamo il nostro tempo. La nostra prima preoccupazione deve essere invece quella di costruirci un'abitazione nel cielo, ponendo il cuore non nella realizzazione dei nostri sogni, ma nel compimento della volontà di Dio...

Infine dalla parola evangelica ci viene l'invito ad alimentare la nostra vita con la fede, la carità e la speranza. Le vergini prudenti sono quelle che portano con sè la riserva d'olio che permette alle loro lampade di non consumarsi. Così la nostra vita, per non consumarsi, per non bruciarsi inutilmente, per non sciuparsi e continuare invece a fare luce, ha bisogno di essere alimentata continuamente sul piano spirituale. Come? Con la fede, la carità e la speranza. Le tre virtù che sono infuse in noi col Battesimo, ma che devono crescere in noi attraverso un giornaliero esercizio e rinnovamento.

La fede che ci fa confidare in Dio e affidarci al credo della Chiesa; la speranza che ci fa riporre il nostro bene in Dio e guardare oltre la morte; la carità che ci conduce ad amare Dio e il nostro prossimo con tutte le nostre forze.

La beata Cristiana e Santa Chiara ci aiutino a camminare così per giungere a condividere nella gioia la loro vita in Dio.



7 Sindaci di S. Croce e Montefalco s'incontrano



Il giorno della festa della Beata Cristiana e' stato allietato da una speciale presenza. All'incontro religioso si e' affiancato infatti anche quello tra le comunita' civili e le istituzioni pubbliche che le rappresentano: il sindaco di S. Croce Osvaldo Ciaponi e il sindaco di Montefalco Donatella Tesei. Alla solenne celebrazione presieduta dal vescovo di S. Miniato erano presenti i due sindaci, i gonfaloni delle due Citta', alcuni collaboratori, le autorita' militari e moltissimi santacrocesi.

Il Sindaco Ciaponi nel messaggio di saluto ha espresso il suo vivo ringraziamento per l'iniziativa di gemellaggio. "Ed eccoci qua, oggi, insieme. Uno stare insieme che sicuramente ricambiero' il



17 agosto in occasione della festività di S. Chiara da Montefalco. Uno stare insieme scandito dalla volontà reciproca di una maggiore conoscenza, di un proficuo confronto, di una più profonda amicizia. Conoscenza, confronto e amicizia che sono le fondamenta del vivere civile, della concordia tra i popoli, di una società giusta, solidale, accogliente e rispettosa verso tutti come sono quelle di Montefalco e S. Croce sull'Arno".

Il sindaco Donatella Tesei, a sua volta, manifestando la gioia dell'incontro ha dichiarato: "Ho accettato con grande piacere l'invito del sindaco Ciaponi. Diverse sono le analogie che legano i nostri territori, a cominciare dal denominatore comune della fede religiosa, della santità delle nostre terre e della devozione popolare alle due sante patronne. Parlando con il sindaco di Santa Croce abbiamo convenuto sull'opportunità di approfondire ulteriormente il percorso che potrebbe portare a un gemellaggio istituzionale".

Da parte del sindaco Ciaponi, inoltre, come primo cittadino di S. Croce, "Un vivo ringraziamento a tutti coloro che si sono prodigati, con preghiere ed azioni, è d'obbligo da parte mia e dell'intera comunità santacrocese che rappresento, intimamente legata al complesso monastico di Santa Cristiana sotto il profilo religioso, civile e storico.



Il Monastero e le Monache sono il nocciolo e l'essenza della nostra vita da quasi 750 anni e la loro presenza, e quindi la loro sopravvivenza, costituiscono uno dei più importanti elementi di riferimento e di identità della nostra gente, del nostro vivere comune, dello stare insieme, un patrimonio prezioso che non deve essere perduto".

Ora al sindaco Donatella Tesei ricambiare l'invito al sindaco Ciaponi per il 17 agosto, nel nome di Montefalco e di S. Chiara, figlia luminosa di quella terra.



Tra i banchi! 12 gennaio: incontro delle ex alunne



Una lunga storia dalle radici ottocentesche, conclusasi alla fine degli anni Sessanta.

Conclusa? Sì, per quanto riguarda la scuola, di cui ora rimane qualche aula e qualche vecchio banco in soffitta, ma ancora viva nel bene fraterno che anima le ex alunne; nel bene ricevuto da tutte le monache e in particolare dall'anziana, ma sempre giovane, Madre Michelina, che ancora è vicina alle sue ex.

Una targa, con le date più importanti, da poco è stata sistemata in via Viucciola 3, all'ingresso della scuola. Ogni anno, però, un'altra data si rinnova, con fedeltà: il 12 gennaio. È la giornata delle ex alunne, che con gioia viene sostenuta e organizzata dal piccolo gruppo delle "condottiere". Si è aperta nel pomeriggio con la celebrazione della S. Messa, in S. Cristiana, con il benvenuto e i saluti, sia della Madre Priora Sr Mariarosa, sia



dell'anziana maestra Madre Michelina. Una rappresentante delle ex ha rivolto un saluto a tutte le numerosissime presenti, con parole di gratitudine per il bene ricevuto, come tesoro

prezioso che negli anni è maturato e non s'è dimenticato. Le bambine di un tempo, ora mamme e nonne, hanno sempre piacere di rivedersi e di ritrovarsi, nei lineamenti e in tutti i tratti personali di ogni ex bambina. Si sono scatenati i saluti, i ricordi, le confidenze, che hanno riempito il salone della vecchia scuola, dov'era preparato un delizioso rinfresco.



Tende e parati per la Festa

Ogni anno, per la festa della Beata Cristiana, anche la chiesa è parata a festa. Tutte le colonne della chiesa vengono rivestite di parati rossi con i profili d'oro. Le mani pazienti delle monache li piegano, li rammendano se ci sono i guai del tempo nella stoffa, e li ripongono con cura nell'antica sacrestia.

Ma chi li monta e smonta, arrampicandosi anche sulle alte scale, e chi magistralmente ricuce i ganci, è un gruppo di amici volenterosi, tutti uomini, che da anni sono fedeli a questo "rito" e invitano anche altri amici. Scherzosamente dicono che non accade loro di dare una mano per le tende di casa, ma per la Beata Cristiana sì, e non si discute!



La carità di Cristiana

si è fatta pane

Chi conosce la Beata Cristiana, ama narrare di quando lei, per la carità amorevole verso i poveri, aprì le porte del monastero, li fece entrare nell'orto e li sfamò con le fave che in abbondanza vi erano cresciute. Le fave oggi si sono fatte pane: i famosi panellini che ogni anno in abbondanza vengono cotti in occasione della festa. Questo piccolo quadratino di pane azzimo "sfama" per tutto l'anno chi si avvicina a Cristiana chiedendo aiuto, conforto, coraggio e un suo sguardo d'amore.



Così nel monastero c'è una stanza speciale, con tavoli, forno e impastatrice che ogni anno si anima di volontari e monache. Grandi sfoglie di farina e acqua che gli speciali stampi tagliano e mani pazienti sistemano nelle teglie del forno. Cinque centimetri quadrati che finiscono poi uno ad uno negli appositi sacchetti di carta. Cinque palline di pasta vengono timbrate con uno speciale timbro e messe da parte, come lievito, per essere amalgamate l'anno successivo col nuovo impasto.

I MAGI NEI GIORNI DELLA FESTA



La statua della Beata Cristiana, tutta ornata di fiori, era pronta per la processione che ha concluso i giorni della festa. Ma una sorpresa, tutta dedicata ai bambini, ha allietato il pomeriggio dell'Epifania: l'arrivo solenne dei Re Magi.

Avevamo desiderato davvero un incontro per loro, nel nome di Cristiana, e celebrare l'Epifania senza crederla sempre la festa dell'arrivo della Befana. Il piccolo evento era stato pensato insieme alle catechiste e a Patrizia Caponi per il testo: dai personaggi, al dono, mentre tutti i bambini si avvicinavano all'altare dove, insieme ai Magi, risplendeva la Natività.

La chiesa era festosa e colma, con la presenza anche di adulti: un incontro gioioso, allietato dai canti, imparati con impegno proprio per l'occasione.

Ecco, arrivano i Magi! Tutti i bambini, festanti li accolgono, mentre s'intreccia un dialogo ed esplose il canto. Un appuntamento tanto gradito, che non potrà più mancare nei giorni della Festa di Cristiana. Qualcuno ha detto: I Magi hanno seguito la stella, e anche noi siamo stati convocati dalla "Nostra Stella lassù", come si dice proprio nell'inno di S. Cristiana.



Camminiamo con i bambini...

I primi passi del nostro nuovo cammino di Comunità, che desidera aprirsi e condividere quello della Chiesa che è in S. Croce, possiamo dire di averli mossi insieme ai bambini.

Sì, è proprio così! Da un primo contatto con le catechiste dei bambini della Prima Comunione della nostra Parrocchia di S. Lorenzo, abbiamo concretizzato un incontro, seguito da qualche altro e che ha coinvolto anche i bambini di S. Andrea e di S. Donato con i loro genitori.

In questi incontri, il desiderio di conoscere meglio la vita della beata Cristiana, anche dalla viva voce delle monache sue sorelle, si è associata ad un momento formativo e gioioso. Accogliamo tutti i bimbi in Chiesa per un benvenuto ed un momento di preghiera e canto che attrae i bambini, ma anche gli adulti, sempre presenti numerosi. Ci si ritrova poi nel salone della ex scuola e lo stare insieme si fa ancor più gioioso e fraterno.

Viene proposto infatti, con la tecnica di animazione attraverso burattini e personaggi vari, una storia che trova ispirazione al percorso formativo dei bambini. Non mancano la vivacità, anche attraverso le loro domande e curiosità, e i segni di gradimento da parte di tutti. Ne ringraziamo davvero il Signore.

È iniziato dunque un dialogo che ci allietta, ci stupisce pure, e che ci impegna ad allargare così, gli spazi della nostra "tenda" per essere accanto ai più piccoli.

A noi pare che Cristiana viva in mezzo ai più piccoli e diventi un'Amica presente e fedele, per sempre.



Sr. Rita Montella

Per Gesù tutto è poco...

Sr Rita, giorno per giorno si fa spazio nei nostri cuori. La ricordiamo, ne parliamo e riceviamo sempre testimonianza del bene che ha seminato nei cuori di molti, che ora diventano testimoni preziosi per un "iter" che sta muovendo i primi passi e che, ci auguriamo presto, porterà all'apertura dell'iter canonico che prenderà avvio dalla nostra diocesi di S. Miniato. Ai suoi manifesti pensieri, accompagnati dalla testimonianza delle Sorelle, dedichiamo questo prezioso spazio. Semi di saggezza e di amore totale per Gesù.

Con Gesù e per Gesù. Il suo ricordo è sempre più vivo tra noi, nel Monastero dove ha pregato, sofferto, lavorato, dando sempre tutto, tutto.

Amorevole, premurosa, comprensiva dei limiti e delle necessità di ogni sorella, felice di rendere più bella la Chiesa, la casa, il giardino, tutto quello che poteva dare più onore a Dio e facilitare il cammino umano e spirituale. La sua sola presenza, così semplice e dignitosa, irradiava pace, serenità, sicurezza. Dalla continua unione con Gesù traeva il suo eroico slancio di dedizione a quanto riguardava l'onore di Dio, della Chiesa, le anime, l'Ordine, la nostra Santa Cristiana e la sua Comunità... Una sola cosa non tollerava: quel ripiegamento meschino su se stessi che porta alla tristezza e allo scoraggiamento. Voleva e infondeva coraggio, entusiasmo. **Con Gesù e per Gesù.**

Per Gesù tutto è poco! Presentava l'ideale da raggiungere, pur sapendo attendere con pazienza.

Diceva: *Gesù cerca solo la buona volontà in un'anima.*

Spronava quasi con le stesse parole del Santo Padre Agostino: *L'amore va senza fermarsi mai.... quando si ama tutto diventa facile. Fede e amore senza fine!* Queste espressioni in lei abituali, si ritrovano nelle lettere da lei scritte a un Missionario, suo fratello spirituale: in esse lascia espandere tutta la sua ansia missionaria: *Oh, sì, lavoriamo tanto perchè venga il Regno di Cristo! Oh, come vorrei andare in ogni parte del mondo... come vorrei parlare di Gesù a tutte le anime!*



Da vera contemplativa, ella comprende perfettamente la fecondità apostolica della vita consacrata, quando, come dicono le Costituzioni dell'Ordine, è "vissuta con intensità e purezza d'amore".

Lavorare, soffrire per le anime: è quello che ho cercato di fare fin dai miei primi anni d'infanzia. Il desiderio di salvare anime si è fatto sempre più forte... non vi è altro da fare quaggiù che amare Gesù... Non bisogna dormire. È difficile portare anime a Gesù, ma se si pensa quanto Gesù ha sofferto per redimere, allora tutto diventa piccolo, ogni nostro sacrificio ci sembra ben poco. Oh, sì, lavorare senza guardare ai frutti, ma solo per amore, solo l'amore può convertire le anime!... Fede e amore senza fine! Che gioia lavorare e soffrire così! Canto, lavoro, soffro con Gesù.

La gioia: ecco un'altra componente della sua spiritualità.

Gioia nell'amore, nella fatica, nella sofferenza.

L'esperienza del dolore come grazia le consente di aiutare chi è nella prova. *Comprendo bene la lotta, la tentazione, il buio... Coraggio, Gesù le vuol bene perchè il dolore è la prova del Suo amore... e così anche del nostro amore... È proprio il soffrire che ci fa amare di più!*

in cammino...



NEWS...



Per conoscere S. Cristiana

Visita nella chiesa di S. Cristiana, per conoscerne la vita e la spiritualità, di alcuni consiglieri regionali delle Pro Loco, insieme alle rispettive mogli.

Accompagnati dal dott. Scaduto, presidente della locale Pro Loco e dall'assessore al Turismo di S.Croce sull'Arno Piero Conservi, hanno manifestato grande interesse per la nostra Santa, che così si fa conoscere e senz'altro amare. Con gioia stiamo registrando un rinnovato interesse per lei, e questo lo dobbiamo anche al presidente e al nostro assessore.



Lavori...

Il muro di cinta del monastero ora ha un bel varco, necessario per l'ingresso dei mezzi che non possono accedere dal piccolo vicolo accanto alla Chiesa. Renderà così più agevole affrontare i futuri lavori di sistemazione di alcune parti del complesso monastico. All'interno dell'orto, con il nuovo accesso in leggera salita – perché non tutti sanno che il monastero è più alto (circa 1 metro e mezzo) rispetto al livello della strada, si stanno perciò ridisegnando gli spazi per l'orto e il giardino, dopo aver sgombrato anche due fatiscenti capanne – ripostiglio. E' più visibile anche la vecchia ala del monastero che in un futuro progetto – sogno, diventerà una foresteria con spazi per ospitalità ed incontri. E' già stata approvata anche la sistemazione del nuovo parlatorio che renderà più agevole l'accesso al monastero e l'accoglienza di chi bussa.

Il rinnovato cammino della Comunità ci sta portando anche a riorganizzare alcuni spazi, (tenendo conto anche delle possibilità che abbiamo) rendendoli più ospitali e gradevoli, da offrire e condividere.

La Gioia di dar Lode al Signore



Molti hanno detto che l'organo della chiesa di S. Cristiana è di ottima qualità, e che ogni tanto ha bisogno di cure e va soprattutto mantenuto in esercizio. Nessuna di noi ha confidenza con lo strumento in questione, ma un maestro speciale ci è stato donato: è Maurizio Bagnoli, organista della Collegiata e da sempre disponibile anche per la nostra Chiesa. Preparato e competente anche per le azioni liturgiche, ci accompagna nelle Messe domenicali ma è immancabile anche nelle solennità e in particolari feste e celebrazioni. L'assemblea, attraverso il nuovo libro dei canti da noi preparato, può esprimere sempre con gioia la lode al Signore. Maurizio ci fa inoltre gustare brani classici e "improvvisi" che ci preparano degnamente alla celebrazione. I canti sono una fedele sottolineatura alla Parola proclamata. Anche per questo la comunità monastica attende sempre la serale celebrazione del dì di festa con gioia.

Tutta l'assemblea canta con rinnovato impegno, e quando la solennità della celebrazione lo richiede, arrivano puntuali alcune belle voci che già sono impegnate in altri cori. "Canta e cammina", recita la celebre espressione del nostro Santo Padre Agostino: la sottoscriviamo, mentre chiediamo al Signore il dono di camminare in comunione, nella lode a Lui che sta donando rinnovato slancio a tutti noi.





Il Maestro Liberto fra noi

La parola invoca la Bellezza

Per dire l'Indicibile.

La bellezza invoca la Musica

Per esprimere l'Ineffabile.

La musica invoca l'Amore

Per cantare il Mistero

E' una bella poesia del Maestro Don Giuseppe Liberto, Direttore perpetuo della Pontificia Cappella musicale Sistina. Trovandosi a S. Miniato per un incontro dedicato alla nuova edizione del suo libro di successo: "Parola fatta canto", della Libreria Editrice Vaticana, il nostro organista Maurizio Bagnoli gli ha parlato della Beata Cristiana e lui ha desiderato conoscerla e con lei anche la nostra piccola Comunità. Un incontro fraterno, proprio per l'affabilità del maestro Liberto. "Che ne pensa di quest'organo?" - gli abbiamo detto - e così, dopo averne confermato il pregio già dalle prime battute, il maestro si è sciolto in una lunghissima suonata, ricca di brevi cenni di composizioni conosciute, per estendersi subito in nuove e originali sonorità. Noi eravamo incantate, stupite per questo piccolo, ma magnifico concerto tutto per noi.

"Alle carissime Monache agostiniane un canto di lode e di gratitudine in un pentagramma di luce!".

Questa le squisite parole a noi dedicate, mentre ci donava il suo prezioso libro. La gratitudine si fa per noi preghiera, perché davvero le sue riflessioni, la sua musica e i suoi canti, che anche noi in semplicità cantiamo, siano sempre – come recita la sua poesia – invocazione all'Amore e canto del Mistero.



Un'amica pellegrina

L'antica e famosa via Francigena, percorsa dai pellegrini che dalla Francia, a piedi, raggiungevano la santa città di Roma, passava per S. Croce sull'Arno. Oggi sembra riprendere vigore questo senso del pellegrinare, metafora dell'uomo in viaggio, sulla terra - *homo viator* – desiderando "celebrare" e riprendere, anche a livello religioso, questo itinerario che attraversa, in un tratto, la nostra diocesi. Per primo il nostro vescovo, mons. Fausto Tardelli si è fatto pellegrino ufficiale insieme a molti altri. Questa foto è ormai di qualche tempo fa. E' un ricordo in cui – lieta sorpresa – è presente la nostra Beata Cristiana, in prima fila nella sua

più conosciuta effigie. La sua vita, prima della fondazione del Monastero, non fu forse un pellegrinare? Sembra dunque azzeccata l'idea di accoglierla come compagna di viaggio, vero?

Questa antica via dei pellegrini sta suscitando interesse anche a livello regionale, così che si prevedono iniziative a vari livelli e attenzione per i luoghi che possono offrire al pellegrino una sosta e uno spazio di preghiera, con la possibilità di incontrare anche figure di santi e autentiche tracce di fede. Anche la Chiesa e il Monastero di S. Cristiana, diventeranno un punto luminoso nel cammino dei pellegrini.



sotto la Protezione di S. Cristiana



Tommaso
Gloria e Benedetta Cicala
Staffoli - S. Croce sull'Arno (PI)



Tommaso Morelli
S. Croce sull'Arno (PI)



Mia Francioni
Collodi



Lorenzo Nardi
S. Croce sull'Arno (PI)



Eleonora Schirano
Castelfranco di Sotto



Anita Mauri
Lesmo (MI)



Matilde Mauri
Lesmo (MI)

Chiesa di Santa Cristiana - Orario delle Celebrazioni della SETTIMANA SANTA

17 aprile Domenica delle Palme	ore 11.00	Benedizione dell'Ulivo e Processione verso la Chiesa Collegiata (S. Messa alle ore 11.30 in Collegiata)
	ore 17.30	Canto dei Vespri e S. Messa
21 aprile Giovedì Santo	ore 8.00	Canto dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi
	ore 16.00	Messa della Cena del Signore Veglia di Adorazione nella Notte
22 aprile Venerdì Santo	ore 8.00	Canto dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi
	ore 15.00	Celebrazione della Passione del Signore
23 aprile Sabato Santo	ore 8.00	Canto dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi
	ore 19.30	Veglia della Notte di Pasqua <i>Al termine, benedizione delle uova pasquali</i>

*** Anche questo nostro Bollettino deve fare i conti con la *nuova legislazione* che grava sulle spedizioni postali ora "quintuplicate" senza le tariffe ridotte per le stampe e i periodici in genere. La piccola stampa cattolica non ha pubblicità né sponsor, ma vive di piccoli gesti di carità dei suoi affezionati lettori. Confidiamo in una piccola offerta, come segno di abbonamento, perché partecipiate con noi a realizzare questa nostra piccola voce dal Monastero: la voce di S. Cristiana, di S. Agostino e della Comunità. **Grate per la vostra comprensione e del vostro aiuto vi ricordiamo sempre nella preghiera al Signore e alla nostra Sorella e compagna di cammino S. Cristiana.**